



PER  
LEGGERE  
ANCORA

GIOVANNI PASCOLI

## X agosto

da *Myrica*, 1903

### DI CHE COSA PARLA LA POESIA?

È il dieci agosto, giorno di San Lorenzo, quando in cielo si verifica il fenomeno delle stelle cadenti. Proprio il 10 agosto del 1867 il padre di Giovanni Pascoli, Ruggero, viene assassinato. Nella lirica il poeta istituisce un suggestivo parallelismo fra la morte del padre, ucciso da un misterioso assassino sulla via di casa, e la morte di una rondine, uccisa anch'essa per pura crudeltà mentre sta ritornando al nido a portare il cibo per i suoi piccoli. Di fronte a tanto male commesso dagli uomini, il cielo non può far altro che piangere. A un "pianto di stelle" il poeta paragona infatti le stelle cadenti che nella notte di San Lorenzo solcano il cielo.

**METRO:** sei quartine di decasillabi e novenari, con rime alternate ABAB.

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

5 Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

10 Ora è là come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

15 Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono...

20 Ora là nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male.

(da G. Pascoli, *Poesie*, Garzanti, Milano 1922)



## Dentro al testo

### TEMA E SIMBOLI

A trent'anni dalla morte del padre, Pascoli rievoca la tragedia che ha segnato la sua vita e quella dell'intera famiglia. La lirica è costruita con un susseguirsi di **corrispondenze** e **parallelismi** che, oltre a sottolineare l'assurdità della morte di due creature innocenti, il padre del poeta e la rondine, consentono al poeta di dilatare la vicenda domestica e personale a livello universale, facendone il simbolo dell'ingiustizia e della malvagità del mondo di cui sono vittime gli esseri più deboli e innocenti. Sono presenti nella lirica alcuni termini che rivestono un significato simbolico.

**Nido:** parola chiave, che ritorna per due volte nel componimento e viene richiamata dalle parole tetto (v. 5) e casa (v. 17) che rientrano nello stesso ambito semantico. Con una voluta inversione di significato il poeta usa la parola *nido* a proposito dell'uomo e riferisce tetto alla rondine. Nella poesia pascoliana il «nido» rappresenta la famiglia con tutto ciò che in essa vi è di caldo, chiuso, protettivo. Esso difende chi ne fa parte dalla negatività del mondo esterno, ma al tempo stesso è fragile e può essere distrutto, spesso senza motivo, dalla violenza e dalla malvagità degli uomini, come appare chiaro dalla lirica.

**Cielo:** termine che compare quattro volte nella lirica (vv. 4, 10, 20, 21) e nell'ultima strofa è scritto con l'iniziale maiuscola. Rappresenta il divino che il poeta sente lontano dall'uomo e incapace di correggere le storture del mondo. Al cielo si ricollegano le stelle che simboleggiano

per un verso la luce e quindi la perfezione e lo splendore, per l'altro la pietà e il dolore (*pianto di stelle*) per il male del mondo.

**Terra:** viene definita *atomo opaco del male* e si contrappone al cielo. Le due realtà, connotate rispettivamente dalla luce e dal buio, dal bene e dal male, appaiono divise da una distanza incolmabile. Nessun intervento divino può redimere il male del mondo, al cui fatale trionfo può opporsi solo quel pianto che in apertura e in conclusione della lirica inonda il pianeta terra.

**Rondine / uomo:** entrambi uccisi senza un perché, rappresentano tutte le vittime innocenti ingiustamente perseguitate dalla malvagità degli uomini e richiamano in qualche modo il sacrificio di Cristo, a cui rinvia anche l'immagine della rondine con le ali aperte *come in croce*. Qui però il sacrificio non comporta, come quello di Cristo, alcuna redenzione dal male, alcun riscatto dalla colpa. Esso rimane solo a testimoniare il prevalere del male nella società.

Il tema della **croce** è richiamato anche dalla struttura del testo in cui la prima e l'ultima strofa sono in corrispondenza in quanto contengono entrambe le immagini del *pianto di stelle* e del *cielo*. Le seconda e la terza strofa presentano la morte della rondine e l'abbandono dei piccoli; la quinta e la sesta raffigurano la morte del padre e la famiglia che lo attende invano. Pertanto, la prima e l'ultima strofa costituiscono l'asse verticale della croce; le quattro centrali, raggruppate a due a due, costituiscono l'asse orizzontale.